



si dirigenti, ci rimandano a casa tra le pernacchie. Se non è una tragedia nazionale, poco ci manca. Corea diventa, nel linguaggio comune, il simbolo della disfatta senza appello, della catastrofe senza rimedio. Le frontiere vengono richiuse, la squadra ringiovanita: arriva il fortunato successo, l'unico finora conseguito, agli Europei del '68, che ci proietta a Mexico '70 nuovamente con ambizioni di podio. Si va avanti facendo il minimo indispensabile, al punto che la Nazionale viene soprannominata "Cassa di Risparmio", fino alla goleada contro il Messico, che ci aliena il tifo del pubblico di casa, e alla Partita del Secolo. *Italiagermaniaquattroatré* è la

Gli anni zero

Nel Dopoguerra con Superga bisogna ricominciare daccapo

In Messico '70

La Nazionale viene soprannominata «Cassa di risparmio»

madre di tutte le partite, tempi regolamentari mosci e supplementari da mitologia. Pelé provvederà a rimettere le cose a posto. Nel '74 usciamo di nuovo al primo turno: è un azzurro tenebra, che ispira l'omonimo romanzo di Giovanni Arpino. Inizia l'era Bearzot: la sua modernità sta nel rendere più internazionali i fondamenti del nostro gioco, affidato ad elementi eclettici e versatili che sappiano adattare la squadra all'avversario, modificando l'assetto a seconda delle esigenze e schierando difensori di manovra e di grande livello tecnico.

Vinciamo nell'82, ma nel '78 giochiamo meglio. Dal bearzottiano Vicini in poi, i ct si susseguono come nelle squadre di club, dalle quali infatti provengono. Gli azzurri di Sacchi nel '94 vanno molto oltre le loro possibilità, perdendo ai rigori la finale più brutta della storia, e frangono miseramente ai successivi europei. Non va meglio con la volenterosa e modesta selezione di Maldini. Gioca bene l'Italia di Zoff, ma la freno il golden goal di Trezeguet. Inguardabile quella di Trapattoni, che incontra una nuova Corea (con annesso arbitro incapace) e un biscotto scandinavo. Il gruppo di Lippi ha la meglio in Germania, aiutato dalla fortuna e cementato dalle polemiche interne. Va invece male all'inesperto Donadoni. Ritorna allora Lippi: nuvole nerissime all'orizzonte. ❖

Oscar

Cannavaro il più presente Pozzo, 160 convocazioni

PRESENZE ■ Fabio Cannavaro è il giocatore con il maggior numero di presenze con la maglia azzurra. Sono 132 le partite disputate dal difensore centrale juventino che ha esordito in nazionale nel 1997. Sul podio Paolo Maldini con 126 gare e Dino Zoff a quota 112.

GOL ■ Con 42 reti segnate in 35 partite è Gigi Riva l'azzurro più prolifico di sempre con una media pari a 0,83. Seguono Giuseppe Meazza (33) e Silvio Piola (30). Roberto Baggio e Filippo Inzaghi insieme al quarto posto con 27 gol.

CAPITANO ■ Il primato appartiene a Fabio Cannavaro: 75 gare con la fascia di capitano. Staccato di una sola lunghezza Paolo Maldini. Sul podio anche Giacinto Facchetti a quota 70.

DINO ZOFF ■ Con 112 match è il portiere che ha giocato di più nella storia della nazionale. Secondo Gianluigi Buffon fermo a quota 100.

PANCHINA ■ Enzo Bearzot ha guidato per 104 volte gli azzurri. Seguono Vittorio Pozzo con 97 panchine e Ferruccio Valcareggi con 58. Marcello Lippi è sesto con 51 partite.

CONVOCATI ■ Il record di giocatori convocati appartiene a Vittorio Pozzo: sono 160 i calciatori da lui chiamati a vestire la maglia azzurra. Marcello Lippi si ferma a quota 102 e Arrigo Sacchi 88.

GIUSEPPE VIANI ■ È il commissario tecnico che ha convocato il minor numero di calciatori: 22 infatti sono gli atleti che con lui hanno vestito la maglia azzurra.

GETTONI ■ Gaetano Scirea con 73 convocazioni è il giocatore chiamato più volte da Enzo Bearzot. Con Marcello Lippi il record appartiene ad Alberto Gilardino con 41 chiamate.

GRUPPO ■ Con 246 giocatori è la Juventus la squadra che ha fornito il maggior numero di atleti alla causa azzurra. Seguono il Milan con 208 e l'Inter con 201.

BESTIA NERA ■ Dell'Italia a livello ufficiale è stata l'Urss: in sette incontri i sovietici non persero mai, vincendo tre volte e pareggiando quattro.

MAGLIA ■ Nella sua prima partita ufficiale la Nazionale italiana indossò una maglia completamente bianca, così come i pantaloncini e i calzoncini, mentre durante l'era fascista la squadra scese spesso in campo anche con una divisa completamente nera.

Juventus-Delneri è quasi fatto il matrimonio: obiettivo Ribery

■ Delneri-Juve: è arrivato anche il sì di Andrea Agnelli, il nuovo presidente della Juve (operativo da lunedì) per l'arrivo a Torino del tecnico Samp. Dopo la rinuncia al capriccioso Rafa Benitez. Occorrerà però ancora qualche giorno per conoscere il nome del prossimo allenatore juventino: il club infatti non ha abbandonato la pista Prandelli, vecchio pallino di qualche mese fa di John Elkann e oggi anche del cugino Andrea. Ma poi l'azionista di maggioranza si convinse a tentare il colpo grosso, appunto Benitez, messo in cima alle priorità. La Juve le ha tentate tutte per prenderlo, prima di arrendersi all'evidenza: nel frattempo, era arrivato un uomo di calcio esperto come Beppe Marotta, che riscuote la piena e unanime fiducia da parte dei vertici juventini. Ed è stato proprio il dg della Sampdoria a sconsigliare Benitez a quelle condizioni: la controproposta di Marotta è stata l'«usato sicuro» di origine doriana, appunto Del Neri, che ha condiviso con il suo dg una stagione di alto profilo, con un feeling reciproco assai raro da trovare nel

La mano degli Agnelli

La spinta decisiva per il tecnico Samp dal nuovo presidente bianconero

mondo del calcio. Quel pezzo di Sampdoria vincente potrebbe trasferire il proprio know-how a Torino. In più, la posizione di Prandelli è difficile: è legato alla Fiorentina da un altro anno di contratto e i viola non vogliono cederlo, tanto meno alla Juventus. A complicare ulteriormente le cose, c'è una panchina azzurra che potrebbe attendere proprio il tecnico della Fiorentina, mentre l'operazione Del Neri non presenta nessun costo né problema (a parte quelli dei tifosi blucerchiati, che oggi gli hanno dedicato uno striscione). C'è una sola certezza: la prossima settimana verrà ufficializzato il nome dell'allenatore. Si dice che uno dei pallini del neo presidente sia Frank Ribery, che presenta però due problemi non da poco, il costo notevole e una eventuale contropartita al Bayern ancora più difficile, il riciclaggio del flop della stagione juventina, Diego. Ma il brasiliano non è l'unico caso spinoso: sono di difficile collocazione anche Amauri, Camoranesi, Trezeguet, Grygera, Zebina, Cannavaro (che vorrebbe il Napoli), Grosso, Melo, Poulsen. ❖

Brevi

CALCIO

È morto Lauro Toneatto ex giocatore e allenatore

È morto all'età di 77 anni Lauro Toneatto, ex calciatore ed ex allenatore del Siena. Toneatto era nato a Flambro (Udine) il 21 gennaio 1933. Difensore, con la maglia del Siena aveva collezionato 202 presenze e tre reti tra il 1955 e il 1963; poi fino al 1966 ne era stato l'allenatore. Come tecnico ha poi guidato anche Bari, Pisa, Foggia, Arezzo, Cagliari, Sambenedettese, Sampdoria, Piastoiense, Taranto, Reggiana e Ternana.

FORMULA1

Gp di Montecarlo Alonso vola nelle libere

Fernando Alonso è stato il più veloce in entrambi i turni delle prove libere del giovedì del Gp di Montecarlo. Alle spalle del ferrarista un gruppo di piloti racchiusi in soli tre decimi: Rosberg (secondo tempo), Vettel (terzo), l'altra Ferrari di Felipe Massa (quarta) Schumacher (quinto), Kubica (sesto) ed Hamilton (settimo). Oggi giornata libera per tutti, auto in pista sabato per le prove cronometrate.

CRACK MESSINA

Pietro e Vincenzo Franza rinvii a giudizio

Gli imprenditori messinesi Pietro e Vincenzo Franza, rispettivamente ex presidente ed ex vicepresidente della società calcistica F.C. Messina-Peloro, sono stati rinvii a giudizio con l'accusa di bancarotta fraudolenta, distrazione di fondi e false comunicazioni sociali. Per la Procura i fratelli Franza avrebbero inserito nel bilancio del 2005 dati falsi tra le componenti positive di reddito, come il contributo della Lega Calcio pari a 5 milioni di euro, occultando così perdite d'esercizio per 2 milioni e mezzo.

BOXE

Paura per Cenciarelli Operato, sta meglio

Paura per il campione italiano dilettanti dei pesi welters Davide Cenciarelli. In allenamento a San Pietroburgo con la squadra italiana in vista degli Europei Elite, l'azzurro classe 1991 è stato ricoverato d'urgenza dopo aver accusato un forte mal di testa. Cenciarelli, secondo quanto comunicato dalla federazione, è stato sottoposto ad un intervento neurochirurgico che ha dato buoni esiti.